

→ **Il Quirinale** smentisce le notizie che vorrebbero il testo del governo rinviato alle Camere
→ **Il provvedimento** è al vaglio del Colle da una decina di giorni. «No ai condizionamenti»

Art. 18, la legge ancora ferma nelle mani di Napolitano

Smentita ufficiale del Quirinale ad un articolo di Repubblica in cui si anticipava l'orientamento del presidente della Repubblica a non firmare la legge che aggira l'articolo 18. «False indiscrezioni». Il quotidiano conferma.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

L'intenzione del presidente della Repubblica di non promulgare la legge che aggira l'applicazione dell'articolo 18, ma di rinviarla alle Camere, anche se poi ad un secondo invio non potrebbe che controfirmarla, è stata pubblicata con grande evidenza da *Repubblica*. Un'evidenza tale da far decidere al Quirinale di rispondere alle anticipazioni giornalistiche con una nota ufficiale nella quale si afferma che «è priva di fondamento l'indiscrezione stampa secondo la quale il Presidente della Repubblica avrebbe già assunto un orientamento a proposito della promulgazione del disegno di legge 1167-B approvato dal Parlamento». Cioè quello che introduce la possibilità preventiva, in caso di controversie di lavoro, di ricorrere all'arbitro invece che recarsi dal giudice.

Ora, se è vero che la legge è in questi giorni sottoposta all'attento esame dei giuristi del Colle è altrettanto vero che nessuna decisione è stata finora adottata. Da una deci-

Provvedimento

«Sarà esaminato con scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti»

na di giorni il testo è allo studio. Quando l'istruttoria sarà terminata si conoscerà la decisione del Capo dello Stato che intende in questo caso, come in tutti gli altri che lo hanno preceduto, operare «nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali» esaminando



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

«il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti; e respinge ogni condizionamento che si tenda ad esercitare nei suoi confronti anche attraverso scopi giornalistici».

AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ

Non ci sta Napolitano a farsi «tirare per la giacchetta». Vuole decidere nella più totale autonomia e con il senso di responsabilità che è prerogativa assoluta della sua carica. Più che mai su un tema come quello della difesa del lavoro che gli sta particolarmente, e da sempre, a cuore. Ed invece, scontate, sono arrivate le dichiarazioni di chi quella firma la vorrebbe al più presto, ministro Sacconi in testa, e di chi, invece chiede di non firmare.

DECRETO SALVALISTE

Docenti e giuristi a sostegno del Quirinale

— Sono già più di cento i docenti universitari e intellettuali dei «più diversi partiti e appartenenti alle più diverse culture politiche» che hanno sottoscritto una lettera aperta al presidente della Repubblica a proposito della firma di Napolitano in calce al decreto sulle liste elettorali.

Nel documento si legge: «Ella ha dato al Paese una lezione, al tempo stesso severa e realistica, delle linee di condotta che la suprema carica dello Stato deve assumere dinanzi a un conflitto oggettivo di valori. Era-

no in gioco, lei ha spiegato, due interessi e «beni» entrambi meritevoli di tutela: il rispetto delle norme e delle procedure previste dalla legge e il diritto dei cittadini di scegliere col voto tra programmi e schieramenti diversi. Dinanzi a tale conflitto e all'impossibilità di auspicabili accordi lei ha compiuto una scelta difficile, ma alla luce del buon senso e della saggezza».

Hanno firmato, tra gli altri, Ernesto Galli della Loggia, Claudia Mancina, Michele Salvati, Giuseppe Vacca, Salvatore Sechi, Biagio De Giovanni, Maurizio Ferrera, Piero Ostellino, Angelo Panebianco, Giuseppe Vacca, Francesca Izzo, Salvatore Veca, Lorenzo D'Avack.

Foto Controluce